da: Progetto SP.A.Z.I.O

SPerimentazioni
Abitative
Zona
Interferenziale
Ostiense

LORENZO ZAMPARELLI
Tesi di Laurea in Progettazione Architettonica
Relatore prof. Arch. Franco Purini - A.A. 2004-2005
Facoltà di Architettura Vallegiulia di Roma

GENESI CONCETTUALE DI SP.A.Z.I.O.

Alla base di questo progetto ci sono idee, poche, decise, precise, alla base di questo progetto ci sono io, con la mia conoscenza, con la mia cultura, con le mie mancanze ed i miei errori.

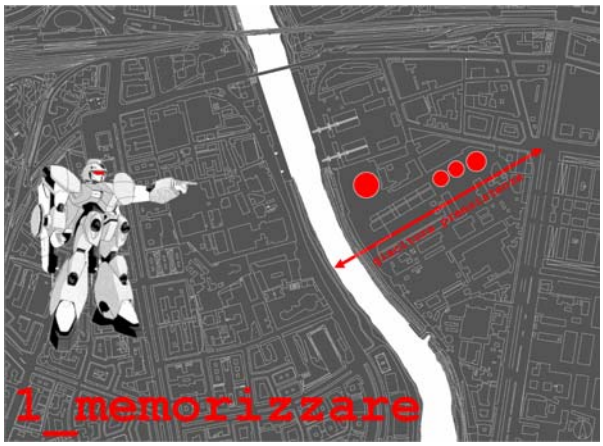
La scelta del sito

L'aver definito il quartiere Ostiense una Zona Interferenziale (così come ho fatto nell'acronimo che costituisce il titolo della mia Tesi di Laurea) racchiude in sé i motivi che mi condussero ad un intervento progettuale proprio lì situato, ma credo sia necessario chiarire qualcosa: il termine Interferenziale, assurge in questo contesto a sintesi massima di tutte quelle componenti, irrazionali prima che dettate da una comune logica, che caricano detto brano di città di significati nascosti, segreti, "altri".
Ciò che mi interessava era l'assoluta unicità del luogo in esame, in una parola la sua fortissima riconoscibilità. Da questo valore **totemico** sprigionato dal ferro ritorto dei quattro gazometri che caratterizzeranno tutta l'area del mio intervento, ho iniziato un viaggio alla scoperta di nuove e più ardite speculazioni concettuali e filosofiche e, prendendomi libertà e licenze, ho immaginato che questi ammassi di materia ferrosa fossero anche o soprattutto dei rottami di Astronavi, testimonianze tangibili di invasioni aliene di un passato recente o remotissimo che la nostra mente non è in grado di ricordare.
Ecco di nuovo la parola SP.A.Z.I.O. (qui non più come acronimo ma come termine a sé significante). Ad avvalorare questa mia visione sono intervenute tutta una serie di immagini mentali ma anche reali: esse hanno contribuito notevolmente a fissare i miei pensieri su questioni extraterrestri; senza dilungarmi su questo scottante argomento in questa sede troppo istituzionale, pena la noia del lettore o un mio ricovero forzato in una qualunque clinica psichiatrica, suggerisco, a quanti siano interessati, di fermarsi a riflettere sulle sconvolgenti analogie presenti tra una aerofotogrammetria dell'area in analisi ed una qualsiasi immagine che ritragga una porzione di campagna inglese o americana marchiata dagli ormai famosi (o famigerati) Crop Circles, i cerchi nel grano!

Le Quattro Operazioni:

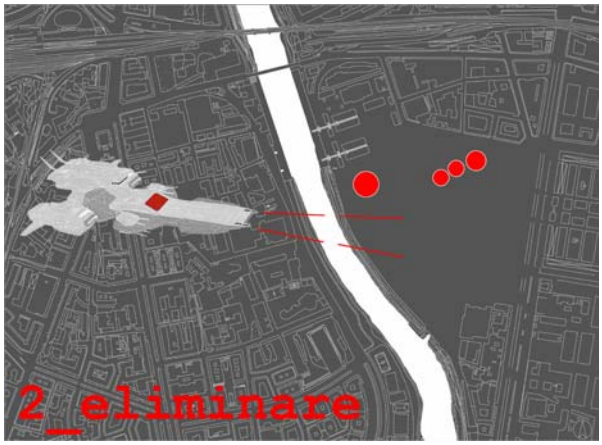
Quello di procedere attraverso una concisa successione di azioni per approcciare all'Architettura lo considero, da tempo, un obbligo: ho pensato e quindi progettato SP.A.Z.I.O. attraverso operazioni, **quattro operazioni!**

1. Memorizzare



Il tema della Memoria entra con preponderante potenza all'interno delle mie cifre progettuali: in questo caso quello che c'è da memorizzare è fondamentalmente **una giacitura**, un asse, l'inclinazione rispetto al nord delle preesistenze, in grado di rendere percepibile anche a drastico intervento ultimato, quanto ad oggi ancora vivo nel sito.

2. Eliminare

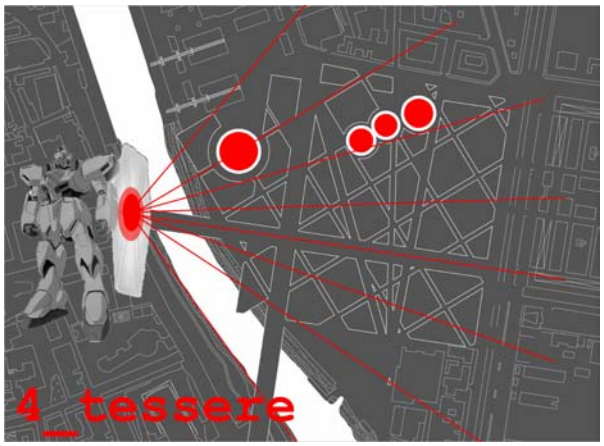


Oggetto della eliminazione (a Memorizzazione avvenuta) sarà **tutto il costruito**, si salveranno solo i quattro gazometri in ferro che, caricati dell'unica funzione di fulcro prospettico, acquisteranno ancor più importanza, tanto da diventare essi stessi elementi fondanti di **nuovi archetipi**. Il sito, così liberato da quanto disturbi la visione e quindi ancor più in grado di testimoniare sinteticamente la sua passata vocazione industriale, (o di centro nevralgico di traffici extraterrestri, per chi abbia ancora la pazienza di assecondarmi) , sarà pronto ad essere rifondato, ricontaminato, ricolonizzato!

3. Misurare

A partire da un modulo base individuato in una cellula madre di 720 per 720 centimetri sono arrivato a **sottomettere l'intera area alla mia misura**, arrivando, alla fine di un lungo e millimetrico processo moltiplicatorio ad un "altro"quadrato ruotato di 360 per 360 metri, che sarà la soglia massima dell'intervento SP.A.Z.I.O.: l'impianto planimetrico verrà ulteriormente parcellizzato fino a generare un insieme assimilabile, in ultima istanza, ad un complesso insieme di frammenti di un **cretto** fortemente geometrizzato.

4. Tessere



Gettate le basi concettuali e geometriche, sono giunto alla tessitura vera e propria della planimetria attraverso una serie di soluzioni-fasi successive in un processo di semplificazione e irrigidimento sempre maggiore. Stabilito così l'impianto planimetrico di massima ho continuato attraverso un processo alternato di **addizione e sottrazione** che mi ha portato a dettare la dislocazione di ogni singolo edificio (residenziale) ed a decisidere di lasciar vibrare anche in senso verticale lo SP.A.Z.I.O. fino a giungere ad una forma ultima del tutto che fosse il più armonicamente assortita anche nel suo alzato.

LO SP.A.Z.I.O. FORTEMENTE ISPIRATO

Il mio personale percorso di formazione umana e culturale, mi ha portato ad indagare campi vicini alla disciplina architettonica ma cha al contempo da essa ne prendevano ovvie distanze: la pittura e la scultura. Di questi studi paralleli è permeato tutto il mio operato, tanto quanto dalla conoscenza vera e propria di architetti e relative architetture appresa nella Scuola di Vallegiulia.
Un ideale ponte tra Sironi ed Hilberseimer basterebbe da solo a sintetizzare tutto quanto c'è all'origine della mia tesi di laurea.

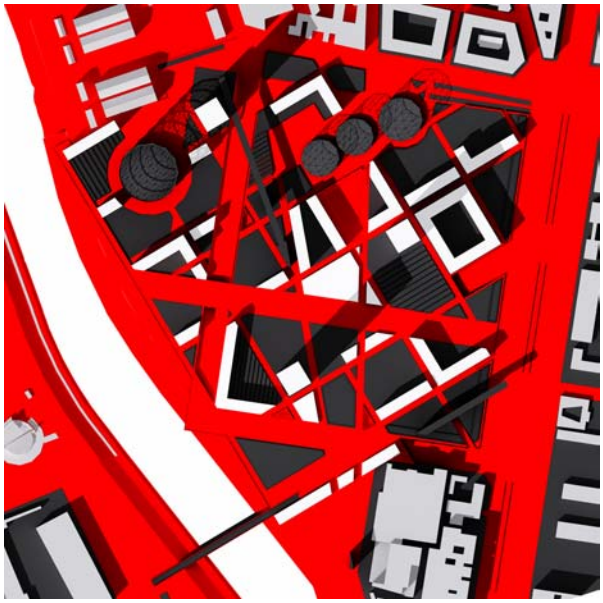
Progetto SP.A.Z.I.O. e l'architettura

Fatti salvi alcuni interventi puntuali di qualità sinceramente rilevante (che citare in questa sede potrebbe crearmi scomode inimicizie) di un passato molto molto recente (ultimi venti anni del novecento), il massimo dell'ispirazione iniziai spontaneamente a trarlo, (e tuttora non me ne pento affatto) da quella particolare declinazione romana del Razionalismo, tutto compreso nella prima metà del ventesimo secolo.
Della lezione del Razionalismo, la cui memoria ho cercato di vivificare ed attualizzare nel mio SP.A.Z.I.O., ho appreso e fatti miei alcuni concetti basilari, che in sintesi altro non rappresentano che logiche deduzioni, le quali dal momento felice della loro originaria formulazione difficilmente sono state disattese in totale dalle generazioni successive, fino al contemporaneo.
Di qui procede la forte volontà di tipizzazione progettuale operata attraverso una ricerca tesa alla sintesi massima possibile degli elementi caratterizzanti di un progetto, sintesi che nel mio caso porto fino alle più estreme conseguenze mediante la scelta di una ed una sola **operazione architettonica logo**: il mio Involucro Geometrico Ripiegato, presente in alcune tavole con il nome di Città e Memoria.
Questo logo è nei fatti una cortina porosa che avvolge tutto il costruito omogeneizzando e purificando l'impianto per giungere ad una coerenza formale con pochi ma fortunati precedenti; ed ancora, la scelta di assoggettare il singolo edificio al generale assetto urbanistico, nella speranza, tutta "primo novecento" di realizzare quartieri popolari dove si vivesse meglio anche perché completamente immersi all'interno di una bella architettura. Sarei ingrato ed insincero se non concludessi parlando della scelta di molto linguaggio adoperato e soprattutto della resa cromatica e prospettica delle immagini finali che riflettono, credo palesemente, la stima che nutro verso il mio Relatore, a mio giudizio uno dei più grandi architetti e disegnatori dell'ultimo secolo.

Progetto SP.A.Z.I.O. e l'arte tutta

Parlavo alcune righe sopra del mio sconfinato amore per la pittura (studiata e praticata) e per la scultura e dico ora che il mio Progetto SP.A.Z.I.O. è il frutto più alto, maturo cosciente e bello di questo mio incondizionato amore per l'arte.
Nell'introduzione a questa parte seconda sintetizzavo il mio percorso di approccio concettuale ed ideologico al progetto in un ipotetico ponte tra le arti gettato tra Sironi ed Hilberseimer: ecco che ora questo ponte sembra perdere la sua elementare linearità e bipolarità per ramificarsi in una tela che poggia su innumerevoli punti, identificabili, da un lato, con l'architettura prima citata e tesa, dall'altro, fino ad incontrare artisti (oltre Sironi) come De Chirico e Carrà e la loro "privata" Metafisica"; ad altri fili di questa che a tutti gli effetti è ormai diventata una ragnatela rimangono appesi altri personaggi e altre correnti a noi più vicine come l'arte concettuale di Kosuth e soprattutto l'ossessività combinatoria di Sol LeWitt tutta rivolta verso la sua estenuante battaglia con il quadrato!
Ma voglio soffermarmi sul tributo forse più grande che devo alla pittura: parlando della **mia personale Metafisica:** il prodotto visibile ultimo di una tesi di laurea così come di un progetto attuabile è tutto in una serie di immagini, di quadri se vogliamo di doppia natura, descrittivi del processo intercorso e suggestivi dell'idea originaria; nessuno quindi rimarrà sorpreso se parlerò del mio SP.A.Z.I.O. come di una successione di quadri aventi lo stesso titolo. Della Metafisica mi sono poi servito per parlare e per rappresentare graficamente le realtà presenti, ma anche passate e future, che siano "altre", che vadano cioè al di là delle comuni apparenze sensibili. Parlare e ancora rappresentare invasioni aliene o leggere i gazometri come scocche arrugginite di astronavi e farlo senza poesia sarebbe risultato sciocco!

TRE EDIFICI PER LO SP.A.Z.I.O.



Introduzione generale ai tipi

Trattazione a parte merita l'ultima fase evolutiva del mio progetto architettonico, diretta conseguenza della macchina spaziale prima descritta, ma dotata di sue proprie connotazioni particolari.
Conservando geometrie, moduli e filosofia che mi avevano guidato nella realizzazione urbanistica e nella collocazione dei volumi costruiti, sono andato avanti concentrandomi nella progettazione di un **frammento del cretto** sopra citato. La forte volontà di realizzare edifici residenziali, ha indirizzato la mia scelta verso riflessioni propriamente tipologiche e così, dopo aver vagliato tutti i tipi possibili ho deciso di cimentarmi in una **linea**, una **corte** ed una **torre**. Mantenendo una coerenza formale massima nei prospetti, attraverso una trattazione uniforme o meglio identica per tutte e tre le tipologie, mi sono dedicato ad operazioni di diversificazione e contaminazione nella progettazione degli interni dei palazzi.
La possibilità di realizzare nuclei abitativi estremamente luminosi mi è stata data dal dimensionamento scelto per le aperture dell' Involucro Geometrico Ripiegato, anch'esse modulo di tre come la struttura e l'articolazione delle piante.
Dopo una prima fase comune di impostazione geometrica delle piante che vede nella **nobilitazione delle proporzioni auree** il suo punto più alto e dopo uno studio che rendesse vivibili oltre che belle tutte le cellule abitative, sono partito per tre strade diverse, ma parallele nella progettazione degli edifici in linea, a corte interna e della torre.

Edificio in linea

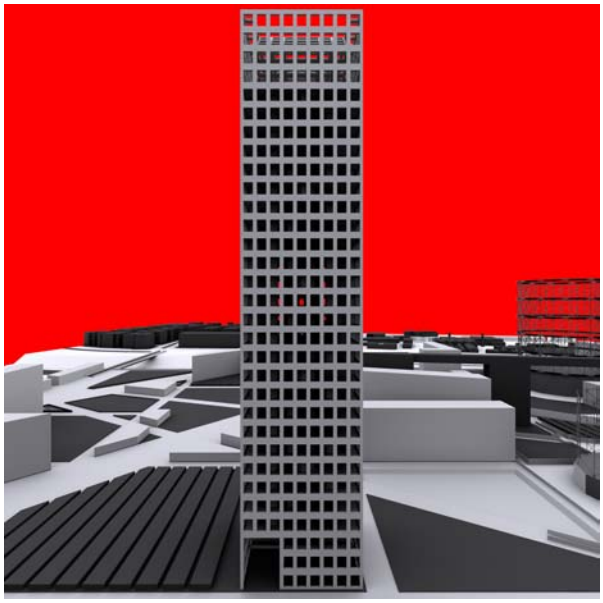
Nell'impianto classico di una linea, si inserisce un'elemento nuovo tipico ad esempio di altre tipologie come quella a ballatoio, dato dalla possibilità di circolare orizzontalmente all'interno di tutto l'edificio; tale scelta è in stretta relazione con la collocazione da me fortemente voluta di spazi adibiti a servizi innovativi posti accanto paratatticamente ai singoli appartamenti canonici

così da rendere l'intero edificio un portale multimediale dal quale potersi mettere in comunicazione diretta con tutto l'universo.
Collocare all'ultimo piano uno spazio per la mente (il labirinto) è citazione immediata a quel particolare approccio einsenmanniano alla progettazione cui facevo prima riferimento.
Le tipologie di appartamento utilizzate sono quattro e si differenziano tra di loro per vocazione, si va dai 45 mq ai 60 mq ai 90 mq fino ai 110 mq in un crescendo di SP.A.Z.I.O. utilizzabile.
Si aggiunge a questi quattro moduli un quinto, il più grande (144 mq) che sarà comune a tutte e tre le tipologie e che è stato pensato come casa per artisti; esso è dotato di un nucleo centrale ruotato contenente al suo interno tutte le funzioni abitative primarie e con tutto l'intorno libero e regalato alla creatività del singolo proprietario (spero sarò perdonato per questa licenza, ma **la casa dell'artista l'ho progettata per me**).

Edificio a corte interna

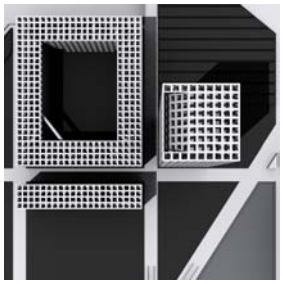
Anche la corte subisce contaminazioni tipologiche molteplici a partire dalla scelta di collocare due rampe, come dispositivo di superamento orizzontale del primo livello prese direttamente da architetture con funzioni non residenziali (musei soprattutto); rampe che trovano il loro pendant nella scelta da me operata di dedicare a spazi espositivi tutta la porzione calpestabile del primo piano.
I piani della corte si susseguono, a differenza della linea, dove ogni livello era a se stante, in maniera seriale, questo, in un tentativo ulteriore di tipizzazione e standardizzazione degli elementi.
L'attenzione al cittadino contemporaneo è qui palesata dalla collocazione, accanto ad appartamenti di impostazione classica, di un egual numero di altri appartamenti - loft con annesso "luogo di lavoro" un ufficio personale direttamente accessibile dal proprio domicilio da molti ritenuto oggi soluzione perfetta per lo svolgimento della propria attività professionale.
L'inversione dei corridoi di collegamento agli appartamenti, che si affacciano alternativamente all'interno ed all'esterno dell'edificio, movimenta ulteriormente l'impianto e consente una comprensione dell'architettura più consapevole anche da parte del fruitore più distratto; compare anche qui, come sopra accennato, la casa dell'artista, posta in un angolo ad ogni piano.

Edificio a torre



La torre è l'edificio più grande di SP.A.Z.I.O. ; esso è parcellizzato in quasi cento piccoli appartamenti cosiddetti temporanei, caratterizzati dalla centralizzazione di alcuni dei servizi residenziali (si pensi ai residence con le loro cucine, lavanderie etc. in comune) ai quali si affiancano anche qui tutta quella serie di servizi multimediali ai quali è diventato impossibile rinunciare.
La notevole dilatazione in altezza porta con se la collocazione all'interno di questo SP.A.Z.I.O. torre di nuclei abitativi a due livelli altrove non presenti.La scala, pensata e realizzata come una corte interna disassata capace di vibrare orizzontalmente e verticalmente senza ripetersi mai per ventotto volte, caratterizza fortemente gli spazi comuni di distribuzione ai singoli appartamenti.

ESTREMA RATIO:

……c'è una parte di me……

…che diventa Architettura